

# Le Sorgenti della Torah

*Pensieri raccolti dal  
Rabbino Elimelech  
Biderman  
Shlita*

*Bamidbar - Shavuot*



©

diritto d'autore 2021  
di Mechon Beer Emunah

Per sottoscrizione e commenti  
e-mail: [Mail@LeSorgentidellaTorah.com](mailto:Mail@LeSorgentidellaTorah.com)

Traduzione a cura del team  
VedibartaBam

# Le Sorgenti della Torah

## Bamidbar

### Missioni individuali per ciascuno di noi

Rebbe Yitzchak di Radvil<sup>1</sup> *zt'l* (*Or Yitzchak*) scrive: "...La Torà ci dice che la nazione aveva delle bandiere per aiutare ogni tribù a riconoscere dove fosse collocato il campo, proprio come un esercito che pone le sue bandiere in modo che tutti trovino il proprio campo. Ma non può essere che sia questo il motivo dietro le bandiere".

Nella *parashà* di questa settimana la Torà elabora sulle bandiere della nazione ebraica. Com'è scritto (*Bamidbar* 2:2-10): אִישׁ עַל דָּגְלוֹ...

דגל מוחנה יהודה...דגל מוחנה ראובן e così via. Ci sono certamente grandi lezioni e significati associati alle bandiere, ma quali sono?

Il Midràsh (*Tanchumà*<sup>2</sup> 14) scrive: "Hashem andò a *Har Sinai* con ventiduemila *malachim* - angeli che erano divisi in gruppi e dalle loro bandiere. Quando la nazione ebraica li vide disse: 'Se solo potessimo avere delle bandiere come quelle... Se solo Hashem ci mostrasse il Suo amore [dandoci delle bandiere]'. ... È scritto (*Tehillim* 20): נִרְנְנָה בִּישׁוּעַתֶּיךָ וּבִשְׁם אֱלֹהֵינוּ נִדְגֹל יִמְלֵא ה' כל־משאלותיך, 'Noi celebriamo

---

1. Rebbe Yitzchak Yungerlieb di Radvil *zt'l* (Ucraina, 1750 - 1835), è stato il fondatore della dinastia *chassidica* di Radvil, attivo in numerose città edll'est Europa.

2. Indica tre diverse raccolte di *midrashim* sulla Torà, di cui oggi sopravvivono ancora due, mentre la terza ci è nota solo attraverso delle citazioni.

le tue salvezze, con il nome di Hashem innalzeremo le nostre bandiere. Possa Hashem garantirti tutte le tue richieste'. HaKadòsh Barùch Hu disse: **יְמִלֵּא ה' כָּל מִשְׁאֵלוֹתֵיךְ**, Avete desiderato delle bandiere, giuro che soddisferò le vostre richieste'. Hashem dimostrò immediatamente il Suo amore per i Bene Yisrael e disse a Moshè: 'Fai loro delle bandiere perché le desiderano... In futuro, Io li redimerò in merito a quelle bandiere'.

Ci domandiamo: Per quale motivo i *malachim* hanno delle bandiere? E per quale motivo gli ebrei desiderano le bandiere? Che tipo speciale di amore

fu mostrato loro quando Hashem gli diede le bandiere?

Gli *tzaddikim* - i giusti spiegano che le bandiere ci ricordano che ognuno è diverso. Nei cieli, i *malachim* sono divisi in quattro gruppi primari, i quali sono rappresentati da quattro bandiere diverse. Ogni campo di *malachim* serve Hashem in modo diverso. Il campo del *malach* Michael serve Hashem con amore, il campo del *malach* Gavriel serve Hashem con timore e così via. Anche la nazione ebraica fu divisa in quattro campi con quattro bandiere, le quali ci insegnano che ogni divisione serve Hashem in modo diverso.<sup>3</sup>

---

3. Lo Shla HaKadòsh (*Bamidbar*) scrive: "L'Arizal usava dire: proprio come ci sono quattro campi [dei *malachim*] nei cieli, allo stesso modo ci sono quattro campi in Klal Yisrael e ognuno di questi ha i propri *minhagim* - usanze. Questi sono: **ספרד, אשכנז, קטלוניא, איטליא**, ebrei spagnoli, tedeschi, catalani e italiani e ognuno di questi dovrebbe mantenere la propria bandiera e seguire i proprio *minhag*".

Lo Shla conclude: **אלו ואלו דברי אלקים חיים**, che significa che ognuna di queste comunità ha degli approcci veri e validi di servire Hashem.

Le quattro categorie di Klal Yisrael hanno delle sotto-divisioni e sotto-sotto-divisioni fino a raggiungere il punto in cui ogni ebreo è la divisione di se stesso e serve Hashem nel modo unico e individuale.

Non bisognerebbe considerarsi una pedina insignificante dell'esercito di Hashem poiché ogni ebreo gioca un ruolo primario nel servizio di Hashem e ognuno ha una missione importante che solo lui può compiere.

Rashi<sup>4</sup> (1:1) scrive: מתוך חִבְתָּן לִפְנֵי מוֹנֵה אוֹתָם כֹּל שְׁעָה, "Dato che Hashem ama la nazione ebraica, li conta tutto il tempo. Quando hanno lasciato Mitzrayim, Hashem li ha contati. Dopo che sono caduti con il peccato del vitello d'oro sono stati contati per sapere quanti ne rimanessero. Il

*Mishkàn* - tabernacolo fu stabilito nel primo di *Nissàn* e nel primo di *Iyar* Hashem li contò". Hashem conta ogni ebreo perché ogni ebreo è importante ed è responsabile per la sua missione individuale.

### Superare la gelosia

Le persone spesso dicono: "Vorrei poter essere come quella persona... Se fossi come lei, servirei Hashem molto meglio". Dobbiamo sapere però che ognuno si trova nella situazione migliore per lui. Ad ogni persona viene dato il suo insieme di circostanze personali, personalità, sfide, talenti, ecc. di cui ha bisogno in modo da riconoscere Hashem e santificare il Suo nome in questo mondo.

---

4. Rabbi Shlomo Yitzchaki *zt'l* (Francia 1040 - 1105), conosciuto anche con l'acronimo Rashi, è stato un commentatore della Torà, autore di uno dei più vasti commenti al *Tanàch* (Torà, Neviim, Ketuvim), con spiegazioni del significato *pshat* (semplice) della Torà.

La tribù di Levì è composta da tre famiglie: Gershòn, Kehàt e Merarì e ogni famiglia fu conteggiata individualmente. Il Midràsh (*Nasso* 6:10) afferma: “Dopo che Kehàt fu contato separatamente, e Gershòn fu contato separatamente ... la Torà combina [la somma totale] insieme (e ci dice che c'erano ottomilacinquecentocinquanta Levi'im - si veda *Bamidbar* 4:46-49). Questo indica che Hashem ama tutti allo stesso modo”.

Il Bnei Yissaschar<sup>5</sup> (*Igra dePirka* 96) spiega: “Sebbene il lavoro di Kehàt fosse più elevato di Gershòn e Merarì (poiché Kehàt trasportava *l'aròn*), e il servizio di Gershòn fosse più elevato di quello di Merarì (perché Gershòn portava i drappi che coprivano e circondavano il *Mishkàn*), tuttavia, quando la famiglia di Merarì compie

il servizio che spetta loro, è altrettanto speciale per HaKadòsh Barùch Hu quanto il servizio della famiglia di Kehàt...”. Pertanto, non c'è motivo di essere gelosi degli altri. Hai il potenziale per fare un servizio che è giusto e prezioso come quello di tutti gli altri.

Il Bnei Yissaschar conclude: “Non essere geloso del tuo prossimo, nemmeno riguardo *l'avodàt Hashem* - servizio divino. Sii felice con la missione che Hashem ti ha dato... Come diciamo: והאופנים וחיות הקודש מתנשאים לעומת השרפים. Questo suggerisce che gli angeli אופנים non sono gelosi degli angeli di livello superiore חיות הקודש, e gli angeli חיות הקודש non sono gelosi degli angeli di livello ancora più superiore שרפים. Piuttosto, gli אופנים e le הקודש חיות sono מתנשאים si

---

5. Rabbi Tzvi Elimelech Spira di Dinov *zt'l* (Polonia, ca. 1783 - 1841) è stato il fondatore della dinastia *chassidica* di Dinov, conosciuto anche con il nome della sua maggiore opera “Bnei Yissaschar”.

considerano elevati e importanti, לעומת שרפים, anche quando si misurano con il più alto degli angeli - i שרפים”.

Il Tiferet Shlomo<sup>6</sup> zt'l spiega, se il tuo obiettivo è servire Hashem, sarai felice e soddisfatto del ruolo che Hashem ti ha dato. Se il tuo obiettivo è acquisire onore per te stesso, potresti non essere disposto ad accettare la tua porzione. Ad esempio, considera una persona che lavora molte ore al giorno per sostenere la sua famiglia, e ha solo un'ora libera al giorno per imparare la Torah. Potrebbe pensare: “Io comunque

non diventerò grande nella Torah, quindi qual è lo scopo?”.

Tuttavia, se l'adempimento della volontà di Hashem è il fulcro dei suoi pensieri, dirà a se stesso: “Questo è ciò che Hashem vuole da me, e farò del mio meglio”. E quando fa ciò che gli spetta, questo è molto prezioso ad Hashem.

### Usa i tuoi talenti per Hashem

A Rav Meir Shapiro<sup>7</sup> venne chiesto di rappresentare la comunità ebraica presso il parlamento polacco. Rav Meir Shapiro

---

6. Rebbe Shlomo Hakohen Rabinowicz zy'a (Polonia, 1801-1866) fu il primo Rebbe della dinastia *chassidica* Radomsk ed uno dei grandi maestri di *chassidut* del 1800 in Polonia. È principalmente noto come maestro di *kabbalà*, ambito in cui aveva vasta conoscenza degli insegnamenti dell'Arizal, come operatore di miracoli e come compositore di meravigliose melodie per le preghiere. Deve l'appellativo di Tiferet Shlomo al titolo della sua maggiore opera.

7. Rabbi Yehuda Meir Shapiro zt'l (Romania, 1887 - Polonia, 1933), noto anche come il Lubliner Rav, è conosciuto per aver promosso lo studio del *Daf Yomi* in tutto il mondo e per aver fondato la *yeshivà* Chachmei Lublin.

chiese al Rebbe di Tchartkov *zt'l* se dovesse accettare questa posizione. Questo è ciò che il Rebbe gli scrisse:

“Ho ricevuto la tua lettera e ti dirò la mia opinione, il mio consiglio:

Una persona può determinare l'incarico della sua vita e il servizio che Hashem vuole da lui prestando attenzione ai talenti di cui Hashem l'ha dotata. Hashem ti ha concesso una mente acuta, l'acutezza per approfondire la Torà e per tirare fuori bellissimi diamanti e per insegnare agli studenti... Hai già molti studenti speciali. Se accetterai questa posizione del governo, esso sminuirà il tuo servizio ad Hashem. D'altra parte, in questo ruolo politico come rappresentante sarai in grado di fare molto bene per la comunità ebraica.

Perciò, il mio consiglio per te è il seguente: non fare alcuno sforzo per ottenere questa posizione governativa. E se il comitato dell'Agudà ti chiederà di assumere la posizione... accetterai”.

Il Psikta<sup>8</sup> scrive quanto segue:

כבד את ה' מוהונך ממה שחונך,  
 “Onora Hashem con ciò che ti ha concesso. Se ti ha dato un figlio, circoncidilo. Se ti ha dato una casa, metti una *mezuzà* e metti un recinto (*maake*), sul tetto. Se ti ha dato un cortile, costruisci una *sukkà*. Se ti ha dato delle pecore, santifica il primogenito e dai la prima tosatura a un *cohèn*. Se ti ha dato un animale... osserva le *mitzvòt* di non arare con un bue e un asino insieme e osserva le leggi dei *kelayim* - incroci proibiti. Se Hashem ti ha dato oro e

---

8. Raccolta di *midrashim* sulle letture della Torà e delle *haftaròt*, composta intorno all'845 d.e.v.

argento... danne un decimo in *tzeddakà* - carità...".

E se Hashem ti ha dato un talento, usalo per servire Hashem. Come dice il Midràsh: "Se hai una bella voce, prega all'*amùd*...". Come è detto (*Mishlè* 3:9): כבוד מהוה, "Onora Hashem con i talenti che ti ha concesso".

Il Navì (*Malachim* 1, cap. 21) racconta che il Re Achàv disse a Navòt l'Israelita: "Dammi la tua vigna perché è vicina a casa mia e io la farò diventare un orto. In cambio ti darò una vigna migliore. E se preferisci il denaro, ti pagherò per il campo".

Navòt rifiutò dicendo: "*Chalila* - mai sia che io ceda l'eredità di mio padre".

Achàv ne fu sconvolto: "Giaceva a letto, con il viso rivolto al muro e non mangiava pane".

Sua moglie, Izevel, gli disse: "Vai a mangiare

pane e sii felice. Ti farò avere la vigna di Navòt".

Scrisse una lettera ai giudici in cui chiedeva che due testimoni testimoniassero che Navòt aveva "benedetto" (maledetto) Hashem. I giudici concordarono e Navòt venne ucciso con la *skilà* - lapidazione.

Navòt fu ucciso in modo corrotto, crudele e illegale ma, comunque, è sicuro che la sua morte era destinata dal cielo. Come abbiamo spiegato molte volte, anche quando una persona ti fa del male, anche questo viene dal Cielo. Nulla accade senza la parola di Hashem. Quindi, è sicuro che Navòt era destinato a morire. Che cosa aveva fatto Navòt per meritare la pena di morte?

I nostri *chachamim* z'l spiegano che Navòt aveva una bella voce. Quando si recava a piedi al Bet HaMikdash per le festività tutti si radunavano per sentirlo cantare. In

occasione di una festività decise di non andare a Yerushalayim al Bet HaMikdash. Quella volta, non usò il talento canoro speciale che Hashem gli aveva dato per il servizio di Hashem, perciò fu punito e ucciso.

Come dice il Midràsh (*YalkutShimoni, Mishlè* ב"התקל):

“Il nipote di Rav Elazar HaKapàr, Chiyà, aveva una bella voce. Rav Elazar HaKapàr gli diceva: ‘Chiyà, onora Hashem con il talento che ti ha dato. Navòt aveva una bella voce, e quando andava a Yerushalayim per le festività, tutti si radunavano intorno a lui per sentirlo cantare. Un anno non andò a Yerushalayim e le persone disoneste testimoniarono il falso su di lui e fu ucciso. Perché gli accadde ciò? Perché non era andato a Yerushalayim per onorare

Hashem con il talento che gli aveva dato”.

Come è scritto nei Dieci Comandamenti (*Shemòt* 20:6): לא תשא שם ה' אלוהיך לשוא כי לא ינקה ה' את אשר ישא שמו לשוא, “Non pronunciare il nome di Hashem invano perché Hashem non perdonerà coloro che pronunciano il nome di Hashem invano”. Il Netziv<sup>9</sup> *zt'l* spiega che questo *passùk* si riferisce al talento unico che Hashem concede a tutti. Alcuni cantano bene; altri sono bravi insegnanti di Torà, alcuni hanno il talento di saper raccontare storie e così via. Il talento viene chiamato שם ה'. Il nome di Hashem viene concesso alla persona. La Torà dice che non bisogna portare questo talento לשוא, invano. כי לא ינקה ה' את אשר ישא שמו לשוא, perché Hashem non lo perdonerà per questo. Se ti è stato concesso un talento, usalo per servire Hashem.

---

9. Rav Naftali Zvi Yehudà Berlin *zt'l* (Russia, 1816 - Polonia, 1893), noto anche con il suo acronimo Netziv, è stato rav, *rosh yeshivà* della *yeshivà* di Volozhin e autore di numerosi scritti.

## Shavuot

### La Santità di Klal Yisrael

Nell'Amidà e nel Kiddùsh, diciamo אתה בחרתנו מכל העמים ורוממתנו מכל הלשונות... . Rebbe Bunim di Pshischa<sup>10</sup> zt'l chiede: queste due frasi sembrano ridondanti, perché "Tu ci hai scelto tra tutti i popoli" sembra dire la stessa cosa di "Tu ci hai elevato sopra tutte le lingue [le nazioni]".

Egli risponde che ורוממתנו מכל הלשונות significa che la grandezza del popolo ebraico non può essere espressa a parole. Usare parole di ogni lingua non sarà sufficiente per esprimere la grandezza che Hashem ci ha dato.

È scritto (*Shemot* 19:4): ואשא אתכם על כנפי נשרים ואביא אתכם אלי, "Vi ho trasportati sulle ali delle aquile e vi ho portato da me...". Il *Kli Yakar*<sup>11</sup> insegna che in questo *passuk* sono connotati i tre livelli di vicinanza tra Hashem e il popolo ebraico. Il primo livello è ואשא אתכם על כנפי נשרים "Vi ho trasportati sulle ali delle aquile". Questo si riferisce a quando Hashem ci tratta come un padre premuroso, che porta e tende ai suoi giovani. Poi Hashem ci innalza ad un livello relazionale più alto, come è scritto: ואביא אתכם אלי, "vi ho portati da Me". Questo implica che il popolo ebraico diventa una cosa sola, *kiviyachol*, con

---

10. Rebbe Simcha Bunim di Peshischa zt'l (Polonia, 1765 - 1827)

11. Rabbi Shlomo Ephraim ben Aaron Luntschitz zt'l (Praga 1550 - 1619). Noto anche con il nome della sua opera, *Kli Yakar*, dai Proverbi 20:15, dove è scritto che un discorso saggio è un *kli yakar* - un oggetto prezioso.

Hashem. Diventano come fratelli, sullo stesso livello. Il *passùk* termina: ואתם תהיו לי וממלכת כהנים, “Voi sarete per Me come un regno di sacerdoti...”. Questo significa, *kiviyachol*, il popolo ebraico sarà re di Hashem! Come è scritto (*Shmuel* II 23:3): צדיק מושל ביראת אלקים, “Uno *tzaddik* governa...” *kiviyachol* su Hashem. E i nostri *chachamim* z’l dicono: “Hashem emette decreti, e uno *tzaddik* li annulla.”. Questo è il livello più alto, quando Hashem rende il popolo ebraico, *kiviyachol*, più grande di Lui.

Il Midràsh (*Shir HaShirim Rabbà* 3:11) dichiara in merito al *passùk* בעטרה שעטרה לו אמו: “Può essere paragonato ad un re che ha solamente una figlia, che ama i m m e n s a m e n t e . Inizialmente, la chiama בתי, ‘mia figlia’. In seguito, la chiama אחותי, ‘mia sorella’. לא זו מחבבה, il suo amore continuò finché la chiamò אמִי, ‘mia madre’. Allo stesso modo, Hakadosh Baruch

Hu ama il popolo ebraico e Lui lo chiama בתי, ‘Mia figlia’, e poi אחותי, ‘Mia sorella, לא זו מחבבה עד שקראן אמִי, Lui non smette di amarlo fino a che Lui lo chiamerà אמִי, ‘Mia madre’”.

Il *Kli Yakar* dice che questo viene suggerito nelle parole: ואתם תהיו לי ממלכת כהנים, “Voi sarete per Me come un regno di sacerdoti...”. Questo implica, *kiviyachol*, che loro diventano re su Hashem. “Io emetto il decreto e lo *tzaddik* lo annulla. Loro meritano questo livello perché sono i Bnei Israel”.

### **Matàn Torà annuale**

È risaputo che i *yamim tovim*, i giorni di festa, non sono soltanto commemorazioni del passato. Ogni anno, i miracoli delle festività accadono nuovamente.

Lo *Shulchàn Arùch*<sup>12</sup> (468:10) afferma: “È uso non fare הקזות דם - salassi [a scopo di guarigione] alla vigilia dei giorni di festa”.

Il Maghèn Avraham<sup>13</sup> (15) spiega: “Questo è perché la *ghemarà* (*Shabbat*, fine del capitolo 18) dice che alla vigilia di Shavuot [prima che Hashem desse la Torà sul monte Sinai], venne avanti uno spirito chiamato טוֹבַח. Se il popolo ebraico non avesse voluto ricevere la Torà, li avrebbe uccisi spargendo il loro sangue...”. La vigilia di Shavuot, c’è un pericolo nel far uscire il sangue, a causa dello spirito che

vuole spargere il sangue se non accettiamo la Torà.

La domanda è la seguente: se quello spirito venne 3000 anni fa perché dobbiamo essere cauti ogni anno? Il Machatzit HaShekel<sup>14</sup> risponde: “È risaputo che qualunque cosa avvenne ai nostri padri accade ancora, in una certa misura nel presente, quando ricorre quel momento”. Rav Shlomo Zalman Auerbach<sup>15</sup> cita il Machatzit HaShekel come un’indicazione, che ogni

---

**12.** Opera di Rabbi Yosef ben Efraim Karo *zt'l* (Spagna, 1488 - Tzfat, 1575), contenente le norme rituali e comportamentali ebraiche. Le sentenze e le decisioni *halachiche* dello *Shulchàn Arùkh* seguono generalmente leggi e tradizioni sefardite.

**13.** Rabbi Abraham Abele Gombiner *zt'l* (ca. 1635 - 1682), noto anche con il nome di Maghen Avrahàm, suo commento all’Orach Chayim, una sezione dello *Shulchàn Arùkh*.

**14.** Opera di Rabbi Shmuel ben Nathan HaLevi Loew Kolin *zt'l* (Repubblica Ceca, ca. 1720 - 1806), comprende un sottocommentario all’opera “Maghèn Avraham” di Rav Avraham Abele Gombiner *zt'l* e un sottocommentario all’opera “Shach” di Rabbi Shabbetai ben Meir HaKohen.

**15.** Reb Shlomo Zalman Auerbach *zt'l* (Israele, 1910 - 1995) è stato un rav, *posèk* e *rosh yeshivà*.

anno a Shavuòt riceviamo la Torà, con tutti i dettagli del *matàn Torà* originale<sup>16</sup>.

Il Midràsh (*Psikta* 12, *Yalkùt Shimoni Yitro* 271) racconta: “Hakadosh Baruch Hu dice alla nazione ebraica: ‘Figli miei leggete questa *parashà* ogni anno e io considererò come se voi foste davanti a Me sul monte Sinai, ricevendo la Torà”.<sup>17</sup>

Lo *Shulchàn Arùch* (141:1) insegna la legge del *baal*

*kore*, che legge da un *sefer Torà*. Le leggi sono applicabili l’intero anno – non soltanto per Shavuòt. Lo *Shulchàn Arùch* afferma: “[Il *baal kore*] deve stare in piedi [quando legge la Torà].” La *Mishnà Berurà*<sup>18</sup> (141:1) spiega: “È scritto: ואתה פה עמוד עמדי. Questo implica che perfino quando Hashem Yitbaràch (che stava leggendo la Torà a Moshe) era alzato. Il popolo ebraico sicuramente stava in piedi,

**16.** Il Talmud Yerushalmi (*Rosh Hashanà* 4:5) afferma: “Di tutti i *korbanòt* è detto שיעיר עזים להטאת , una capra come offerta per un peccato. Ma dei *korbanòt* di Shavuòt, non è scritto הטאת. È scritto: עליכם לכפר עזים שיעיר , una capra per espiazione. Questo è perché a Shavuòt nessuno ha peccati. Hakadosh Baruch Hu ci sta dicendo: ‘BneiYisrael, dal momento che avete accettato la Torà, è come se non aveste mai peccato nella vostra intera vita’. Questo è ciò che succede ogni Shavuòt (e durante l’anno, ogni volta che un ebreo accetta su di sé il giogo della Torà).

**17.** Nel *Shevet Mussar* (34:19) è scritto: “Imagina che la *bimà* sia il monte Sinai e che tu stia ricevendo la Torà dal monte Sinai. Pensa che Hakadosh Baruch Hu ed il Suo seguito (שלו פללים) siano lì, come è avvenuto durante il *matàn Torà*. Immaginati Moshe Rabbenu dire parole di Torà e l’intera nazione stare in piedi intorno al monte Sinai per sentire la Torà dalla sua bocca”.

**18.** Opera *halachica* di Rabbi Yisrael Meir Kagan *zt'l*, il Chafetz Chaim.

dal timore di Hashem che stava dando la Torà...".

Per questo, è appropriato che il *baal korè* stia in piedi quando legge la Torà.

Similmente nel *simàn* (146:4) lo *Shulchàn Arùch* stabilisce che alcuni dicono che anche coloro che ascoltano la *kriyàt haTorà*, devono stare in piedi. La *Mishnà Brurà* (141:19) spiega: "Secondo l'*halachà* è permesso sedersi, ma il *Mahara'm* disse che è appropriato stare in piedi. Questo è perché quando si ascolta la lettura del *sefer Torà*, ognuno dovrebbe immaginare come se stesse sentendo la Torà dal monte Sinai. Sotto al monte Sinai tutti gli ebrei erano in piedi, come è scritto: *אנכי עומד בין ה' וביניכם...*".

Possiamo vedere da queste fonti che ogni volta che leggiamo la Torà c'è un micro *matàn Torà* e dobbiamo assumere un timore simile (e lo stare in piedi) che era presente al momento del *matàn Torà*. Sicuramente quando leggiamo la porzione della Torà nella quale è trattato il *matàn Torà*, è come se stessimo ricevendo la Torà dal monte Sinai e dobbiamo ascoltarla con *yiràt Shamayim* - timore di Hashem.

Noi leggiamo gli *Aseret HaDibròt* - i Dieci Comandamenti, tre volte l'anno: a Shavuot, nella *parashà* di *Yitrò* e nella *parashà* di *Vaetchanàn*<sup>19</sup>. Ci sono stati *tzaddikim* che realmente hanno sentito

---

19. Il *Bet Avraham zt'l* spiega perché leggiamo gli *Aseret HaDibròt* tre volte all'anno. Quando tutte le persone malate hanno bisogno di una forte medicazione, troppo forte da sopportare per il paziente, tanto che il dottore deve somministrarla in due o tre dosi. Allo stesso modo noi leggiamo gli *Aseret HaDibròt* tre volte all'anno: nella *parashà* di *Yitrò*, nella *parashà* di *Vaetchanàn* ed a Shavuot. L'esperienza spirituale che deriva da questa lettura è

Hashem dar loro Torà mentre ascoltavano la lettura degli *Aseret HaDibròt*.

Un venerdì sera, in cui si leggeva la parashà di Yitrò, il Rebbe Levi Yitzchak di Berdichev<sup>20</sup> *zt'l* disse alle persone presenti alla propria tavola: “Chiunque ha orecchie sante sentirà nella *kriyàt haTorà* di domani gli *Aseret HaDibròt* pronunciati dalla bocca di

Hashem, come al momento in cui ci ha dato la Torà...”.

Quando l'Avodàt Yisrael di Koznitz *zt'l* senti queste parole, aggiunse: “Chiunque non abbia simili orecchie deve pulirle bene, in modo da essere in grado di sentirli! Anche oggi una persona può sentire, soltanto deve prima lavare le sue orecchie da tutte le impurità”.<sup>21</sup>

---

molto intensa, così l'impatto è suddiviso in modo che il popolo ebraico possa assorbirlo.

**20.** Rabbi Levi Yitzchak di Berdichev *zt'l* (Slovacchia, 1740-1809), maestro di *chassidut* e leader religioso in Polonia, Bielorussia e Ucraina, ed uno dei maggiori discepoli del Maghid di Meztrich *zy'a* e di Rabbi Shmelke di Nikolsburg *zt'l*. Rabbi Levi Yitzchak viene ricordato soprattutto per la sua grande capacità di compassione e misericordia nei confronti dei suoi correligionari.

**21.** Il Chizkuni (introduzione al *Chumàsh*) scrive: “Giuro sulla mia anima che io, Chizkiyà, ho sentito Hashem pronunciare I Dieci Comandamenti nei miei sogni”. Il Kedushàt Levi sudava a profusione dal timore quando faceva uscire il *sefer Torà* per leggerlo a Shavuot. La congregazione sapeva di dover avvolgere il *sefer Torà* con strati aggiuntivi, affinché non si bagnasse e rovinasse con il suo sudore. Prima di andare al *bet midràsh* a Shachrit di Shavuot mattina, esclamò : “וְלִעֲבֹדֵי דִּי מִיט זַעְהוּ זַעַךְ גַּי אִיךְ”, sto per incontrare Hashem!”. (Alcuni dicono che disse questo dopo la *tefillà*, gioendo per aver incontrato Hashem).

Il Divrei Yechezkel di Shinov<sup>22</sup> zt'l disse che lo Shabbàt della *parashàt* Yitrò, quando suo padre, il Divrei Chaim di Tzanz<sup>23</sup> zt'l, lesse gli *Aseret HaDibròt*, si sentì come se fosse in piedi sotto al monte Sinai e sentì gli *Aseret HaDibròt* pronunciati da Hashem

con il suono dello *shofâr*, tuoni, lampi e tutte le altre esperienze che avvennero nel momento del *matàn Torà*. Il Rav di Shinov disse che si aspettava di vivere la stessa cosa a Shavuot e si preparò per tale momento, ma a Shavuot non riuscì a riviverlo<sup>24</sup>.

**22.** Rabbi Yechezkel Shraga Halberstam zt'l (Polonia, 1813 - 1898), noto anche con l'appellativo "Divrei Yechezkel" dal titolo della sua maggiore opera, è stato il primo rebbè della dinastia *chassidica* di Shinov.

**23.** Rabbi Chaim Halberstam di Tzanz zt'l (Polonia, 1797 - 1876), conosciuto anche come il Divrei Chaim, dal titolo della sua opera più nota, è stato un rebbè *chassidico*, fondatore della dinastia *chassidica* di Sanz.

**24.** L'*Arùch HaShulchàn* (284) tratta della *berachà* sull'*haftarà*: דבר אחר, מדברך אחר לא ישוב ריקם, che egli traduce nel modo seguente: nessuna delle Tue parole *del passato* tornerà vuota. Egli scrive: "La parola *'del passato'* sembra non attinente e il suo significato non è compreso. Credo che questa sia la spiegazione: quando la Torà affronta storie avvenute nel passato, sembra che non vi è alcun proposito. Ma la verità è che ciò che accade nel passato continua ad accadere nel presente. Un esempio è la *yetziàt Mitzrayim*. Noi siamo obbligati ad immaginare noi stessi che lasciamo l'Egitto, anche ora, nella nostra generazione. Questo è perché la *yetziàt Mitzrayim* continua ad accadere. Similmente, ogni volta che il *navì* discute qualcosa che accadde nel passato, continua ad accadere. Questa è la *segulà* della santa Torà. E per questo diciamo, ... אחר דבר אחר. Questo ci insegna che anche le questioni che accaddero nel *אחר, passato, ריקם ישוב לא*, non sono vuote. Non sono irrilevanti racconti di storia. Continuano ad accadere fino ad oggi".

## La gioia

A Shavuòt leggiamo nella Torà: בחדש השלישי לצאת בני ישראל מארץ מצרים ביום הזה באו מדבר סיני, “Nel terzo mese dopo che il popolo ebraico aveva lasciato Mitzrayim, in questo giorno, giunse al monte Sinai”. Da dove venivano? Il *passùk* successivo afferma: יסעו מרפידים ויבאו מדבר סיני, “Viaggiarono da Refidim ed arrivarono al monte Sinai...”.

L’Or HaChaim (*Shemòt* 19:2) sostiene che il *passùk* avrebbe dovuto iniziare da dove erano partiti e dopo dire dove erano arrivati.

L’Or HaChaim risponde: “Forse è basato sul principio, אהבה מקלקלת השורה, l’amore stravolge le convenzioni. Per questo il *passùk* [cambia l’ordine e] stabilisce prima dove

arrivarono perché questo è il Giorno Atteso (יום המקווה) dal Creatore, dalla Torà, dal mondo intero, da coloro che sono sopra e da coloro che sono sotto. Dal momento che il mondo è stato creato, loro aspettavano ansiosamente questo giorno: “Quando arriveranno i BneiYisrael al deserto del Sinai?”. Quando arrivarono lì, [il *passùk*] non poteva contenersi seguendo l’ordine degli eventi. Ci fa sapere immediatamente: ביום הזה באו מדבר סיני, “In questo giorno arrivarono al monte Sinai! הגיע חשוק ונחשק לחושק חשוק חשוק. L’amato popolo ebraico andò da Hakadosh Baruch Hu, che lo ama”.

Lo Shla HaKadosh<sup>25</sup> (18) scrive: “Una persona è obbligata a essere veramente felice a Shavuòt perché in questo giorno abbiamo meritato di

---

25. Rabbi Yeshayahu ben Avraham Horowitz *zt l* (Praga, 1555 - Israele, 1630), conosciuto anche come Shlah HaKadosh, dal titolo della sua opera più nota.

ricevere la corona della Torà. Come affermano i nostri *chachamim z'l* (*Pesachim* 68b): 'Tutte le opinioni concordano sul fatto che ciascuno ha bisogno di rallegrarsi di un pasto festivo a Shavuot (ed una persona non può trascorrere l'intera giornata pregando e studiando nel *bet midrash*). Perché? Perché è il giorno

in cui la Torà è stata data al popolo ebraico".

Chi non gioirebbe qualora venisse scelto dal Creatore del mondo - un semplice essere umano fatto di carne e sangue - per stare accanto ad Hashem? L'intero universo è estremamente felice in questo giorno, e anche noi dovremmo connetterci a questa grande gioia.<sup>26</sup>

---

**26.** Durante l'Olocausto, un vecchio ebreo andò da Reb Chaim Kreisworth: "Domani, verrò portato alle camere a gas. Io sono ricco. I miei soldi sono al sicuro in una banca in Svizzera. Ti dirò il numero del mio conto corrente, e se tu sopravvivrà a questa guerra, cerca i miei figli e dà loro il numero di conto, così che loro possano prendere i soldi".

Reb Chaim Kreisworth sopravvisse, ma non riuscì a trovare i figli dell'uomo.

Vent'anni dopo, Reb Chaim stava parlando con un povero in un *beit midrash* a Yerushalayim, e quando il povero gli disse il suo nome, Reb Chaim scoprì che egli era la progenie che stava cercando. Reb Chaim gli disse: "Tuo padre mi disse che ha dei soldi in una banca in Svizzera. Vai e prendi i soldi che ti spettano". Il pover'uomo non aveva nemmeno i soldi per il viaggio in Svizzera, così prese in prestito del denaro, e partì. A causa degli interessi, il valore dei soldi era aumentato. La banca disse all'uomo che aveva \$ 30,000,000 nel suo conto corrente.

Reb Chaim Kreisworth disse: "L'uomo era stato ricco per molti anni, ma non lo sapeva".

## Il matrimonio

Shavuòt è paragonato ad un matrimonio. Il popolo ebraico è lo sposo e la Torà è la sposa. Quindi, la *ghemarà* (alla fine di *Taanit*) chiama il giorno del *matàn Torà* וביום חופתו, il giorno della sua *chuppà*.<sup>27</sup>

Ad un matrimonio, tutti indossano i loro vestiti di Shabbàt. Come fa una persona a sapere chi è lo sposo? L'uomo che torna a casa con la sposa, è lo sposo.

Il *nimshàl* è, abbiamo un matrimonio con la Torà, ma la prova che questo succede davvero accade quando rimaniamo devoti allo studio della Torà anche dopo Shavuòt.

Un ulteriore modo per trovare lo sposo è quello di vedere chi piange sotto la *chuppà*. Durante Shavuòt, vi sono persone che piangono quando dicono אהבה רבה durante *Shachrit*. Essi desiderano ardentemente la Torà. Si può dire che essi sono gli sposi.

Vi era una persona benestante che diede molto denaro per avere come genero un *talmid chachàm*. Era molto fiero del suo "*nachàt*", e andava in giro con il suo *chatàn*, mostrandolo ai suoi amici.

Qualcuno gli chiese: "Tu parli sempre 'del *chatàn*'. Ma tua figlia, lei come sta?".

---

Reb Chaim Kreisworth spiegò: "Anche noi siamo estremamente ricchi; abbiamo milioni. Abbiamo la Torà, e abbiamo le *mitzvòt*; la nostra fortuna non ha fine, ma semplicemente non siamo ancora consapevoli di ciò che abbiamo".

**27.** Reb Chaim Brim *zt'l* svegliò qualcuno che si era addormentato durante *Shachrit* dopo essere stato sveglio tutta la notte. "Hai mai visto uno sposo che si addormenta durante il suo matrimonio?", chiese.

“Io non ho una figlia”, rispose semplicemente l’uomo.

L’amico era sorpreso.

Il ricco spiegò: “Osservo le persone benestanti, che camminano orgogliose con i loro generi istruiti, e sono geloso. Anche io voglio un genero, un *talmid chachàm*. Così ho pagato tanti soldi e ne ho uno anche io. Ma non ho una figlia...”.

Il *nimshal* è, di Shavuot, tutti tagliano i capelli, si tagliano le unghie, indossano abiti nuovi... Essi vogliono essere lo sposo, ma non devono dimenticarsi di prendere la sposa.

### ***Tikkun Leil Shavuot***

La *Mishnà Berurà* (494:1) scrive a nome dell’Arizal<sup>28</sup>: “Chiunque non dorma la

notte di Shavuot, e studia Torà, ha la garanzia di vivere tutto l’anno, e che non gli succederà alcun danno”.

La fonte originale viene dallo *Zohar* (introduzione vol.1, 8b), che dice: “Rabbi Shimòn e tutti gli amici stavano cantando parole di Torà e stavano facendo *chiddushim*, ed erano gioiosi. Rabbi Shimòn disse loro: ‘Figli miei, voi siete fortunati, perché domani la *kallà* [la Torà] andrà verso la *chuppà* con voi solamente, perché voi state facendo il *tikkun* stasera e state gioiando con la Torà. Tutti voi sarete iscritti nel libro della memoria. HaKadosh Baruch Hu vi benedirà con settanta benedizioni e Lui vi incoronerà... Poiché chi si unisce a noi questa notte sarà protetto sopra e sotto

---

**28.** Rabbi Yitzchak ben Shlomo Luria Ashkenazi *zt'l* (Israele, 1534 - 1572), noto anche come HaArì, HaArì Hakadosh o Arizal, è stato un rav e mistico della comunità di Tzfat, da alcuni ritenuto il fondatore della *Kabbalà*

per tutto l'anno e vivrà l'anno in pace".<sup>29</sup>

Lo *Zohar* (vol.3 98.) dice: "I primi *chassidim* non usavano dormire durante questa notte ed erano soliti studiare Torà. Dicevano: 'Andiamo dalla nostra eredità, la Torà, che è una sacra eredità per noi e per i nostri figli, in questo

mondo ed in quello a venire".

Lo Tzemach Tzedek<sup>30</sup> *zt'l* scrive: "Io garantisco, chiunque resti sveglia tutta la notte di Shavuòt e studia Torà, si meriterà la corona della Torà".

Suo nipote, Rebbe Shalom Ber di Lubavitch<sup>31</sup>

**29.** I santi *sefarim* citano un Yerushalmi: "Non leggetelo עזרת תהיה לכם, ma leggetelo עזרת תחיה לכם, che significa "A Shavuòt vivrai". Questo significherebbe che viene data la vita a coloro che studiano Torà durante la notte di Shavuòt.

Il Megalé Amukòt insegna: è scritto in *Shaar HaKavanòt* nel nome dell'Arizal che quando una persona rimane sveglia [in una notte qualunque dell'anno] e studia Torà tutta la notte, si libera dal *karèt* - *karèt*. Se questo è detto riguardo ad una notte qualunque dell'anno, di certo durante la notte di Shavuòt si espiano molti *kritut* (i peccati che hanno la pena del *karèt* - la morte spirituale)".

L'Imrei Emet *zt'l* spiegava il *passùk* אני ישנה וליבי ער, Sono addormentato, ma il mio cuore è sveglio, (*Shir HaShirìm* 5:2) che *ישנה* ha la stessa *ghematria* di *שם"ה*, che rappresenta le 365 notti l'anno in cui una persona dorme. *ער* וליבי ער è la notte di Shavuòt quando le persone rimangono sveglie. È chiamata *ליבי*, poiché è il cuore dell'anno.

**30.** Rabbi Menachem Mendel Schneersohn *zt'l* (Bielorussia, 1789 - Russia, 1866), è stato il terzo rebbe della dinastia Lubavitch, conosciuto anche come Tzemach Tzedek dal nome della sua opera *halachica* più nota.

**31.** Rebbe Shalom Dov Ber Schneersohn di Lubavitch *zt'l* (Russia, 1860 - 1920), noto anche come Rashab (acronimo di Reb Shalom Ber), è

zt'l aggiunse: "Lo Tzemach Tzedek era un *posèk* e un *rav* e perciò quello che ha stabilito qui in Terra, questo è quello che stabilisce il *beit din* del Cielo. Pertanto si dovrebbe restare svegli l'intera notte e faticare nel nome della Torà".

Qualcuno chiese a Reb Shlomo Zalman Auerbach zt'l se dovesse rimanere sveglio tutta la notte poiché sapeva che lo avesse fatto gli avrebbe rovinato tutto il giorno dopo. Reb Shlomo Zalman gli rispose che i suoi dubbi erano validi ma che avrebbe dovuto comunque rimanere sveglio tutta la notte per studiare Torà. Spiegò: "C'è una grande regola riguardante questi concetti: bisognerebbe essere scrupolosi con una

tradizione accettata da tutti gli ebrei i saggi timorosi di Hashem, oltre a educare la propria famiglia a rispettare queste tradizioni...Dato che tutti i *lomdìm* in giro per il mondo rispettano questa tradizione, se tu non la rispettassi tua moglie e i tuoi figli la considererebbero בקלות ה' (ב'קלות ה'), che non ti stai comportando nel modo giusto. Perciò dovresti rispettare il *minhàg*, anche se è difficile" (*Halichòt Shlomo* 12, nota 13).

Reb Shlomo Alkabetz<sup>32</sup> zt'l (*mekubàl* e compositore di *Lecha Dodi*) insieme a un gruppo di studiosi, rimase sveglio durante la notte di Shavuot e meritavano di sentire una *bat kol*, una chiamata dal Cielo, che disse loro quanto Hashem fosse felice dei loro studi.

---

stato il quinto rebbè della dinastia *chassidica* Lubavitch.

**32.** Rav Shlomo HaLevi Alkabetz zt'l (Grecia, ca. 1500 - Israele, 1576), è stato un grande *mekubàl* e poeta, noto soprattutto per aver composto il celebre canto "Lecha Dodi".

Lo Shla HaKadosh (Masechet Shavuot, Ner Mitzvò, 8) cita Reb Shlomo Alkabetz zt'l: "Stavamo studiando le Mishnayot e abbiamo completato due masechtot. Poi Hashem ci permise di ascoltare un messaggio dal Cielo. Disse... 'Ascoltate amici Miei... Miei amati. Shalom a voi. Ashreichem! Siete fortunati e i vostri genitori che vi hanno fatto nascere sono fortunati. Siete fortunati in questo mondo e in quello a venire poiché avete dedicato questa sera a incoronarMi. Per così tanti anni la Mia corona cadde dalla Mia testa e nessuno Mi volle consolare. Fui buttato a terra ad abbracciare l'immondizia. Ora voi avete riportato la corona al suo posto. Siate forti amici Miei, siate forti Miei amati. Festeggiate! Celebrate! E sappiate di essere persone

elevate.... La Torà che avete è arrivata fino al Cielo e ha spalancato le porte davanti a Hakadosh Baruch Hu...tutti gli angeli nel cielo sono in silenzio e Hakadosh Baruch Hu ascolta le vostre voci... Siete fortunati e i genitori che vi hanno fatto nascere sono fortunati. Miei amati, dato che non avete dormito stanotte Io sono stato elevato. Perciò figli Miei, amori Miei, siate forti, siate felici... Non smettete di studiare...Il vostro studio della Torà è dolce agli occhi di Hakadosh Baruch Hu. State in piedi e dite ad alta voce come a Yom Kippur: "ברוך שם כבוד מלכותו לעולם ועד".

Reb Shlomo Alkabetz conclude: "Ci alzammo...e dicemmo come ci era stato richiesto...".

Il Chatàm Sofè<sup>33</sup> zt'l disse: chiunque studia

---

**33.** Rabbi Moses Schreiber zt'l (Germania, 1762 - 1839), rav dell'odierna Bratislava, dove fondò una yeshivà, e forte oppositore del movimento reform.

durante la notte di Shavuot con *hatmadà*, senza *hesach hadaàt* (senza prendere pause) meriterà di vedere Eliyahu HaNavi. Gli studenti della *yeshivà* del Chatam Sofer provavano a studiare Torà senza prendersi alcuna pausa durante la notte di Shavuot di modo da ottenere questo grande merito.

Tutte le mattine di Shavuot, dopo *Shachrit* al *netz*, Reb Chaim Leib Auerbach<sup>34</sup> *zt'l* (padre di Reb Shlomo Zalman Auerbach *zt'l*) era solito andare dal *dayan* di Pupa (di Yerushalayim) per augurargli un buon Yom Tov. Un anno vide che il *dayan* di Pupa era estremamente felice e gli chiese il motivo. Il *dayan* di Pupa disse: "Non volevo dirtelo ma dato che me

l'hai chiesto, te lo dirò. Ho studiato nella *yeshivà* del Ktav Sofer<sup>35</sup> e ci insegnarono nel nome del Chatam Sofer *zt'l* che chiunque studi Torà durante la notte di Shavuot senza *hesach hadaàt*, meriterà *ghiluy Eliyahu*. Gli studenti della *yeshivà* si erano sempre sforzati per questo e io ho sempre provato a studiare diligentemente, senza fermarmi, durante tutta la notte nella speranza di ottenere *ghiluy Eliyahu*. Ieri notte, stavo avendo problemi a imparare una sezione dello Zohar che ho sempre trovato complicata. Una persona anziana entrò nel *bet midràsh* e mi spiegò lo Zohar in un modo meraviglioso. Chiusi gli occhi per concentrarmi per capire se la risposta era

---

**34.** Reb Chaim Yehuda Leib Auerbach *zt'l* (Israele, 1883 - 1954), è stato fondatore e rosh *yeshivà* della *Yeshivà Shaar HaShamayim a Yerushalayim*, specializzata nello studio della *kabalà* e del Talmud.

**35.** Rabbi Avraham Shmuel Binyamin Sofer *zt'l* (Ungheria, 1815 - 1871), figlio del Chatam Sofer e noto anche con il nome della sua opera principale, Ktav Sofer.

corretta. Quando aprii gli occhi l'uomo non era più lì, ed era arrivata l'ora di pregare *Shachrit*. Ora, ti chiedi ancora perché io sia così felice?"

Il *Seder HaYom*<sup>36</sup> discute sulla tradizione di studiare tutta la notte durante Shavuot. Scrive: "Sei fortunato e la tua famiglia è fortunata. Il Creatore è orgoglioso di te. Non prendere questa tradizione alla leggera, poiché se una persona è spiritualmente bassa in qualcosa, può essere grande sotto un altro aspetto. Ha la capacità di sostenere tutti i mondi, più di quanto riescano i *malachim*. Dà forza al Creatore, *kiviyachol*... Tutti - includendo le persone più basse e semplici -

dovrebbero considerarsi speciali e dire, forse potrei fare qualcosa che porterà piacere ad Hashem...".

### Tefillà

Il Kaf HaChaim<sup>37</sup> (494:34) scrive: "È consigliato studiare i *Tehillim* a Shavuot, perché David HaMelech è morto in questo giorno (come affermato nel *Yerushalmi*) e di conseguenza... i *Tehillim* letti in questo giorno verranno esauditi".

Allo stesso modo, il Ben Ish Chai (*Bamidbar* 4) dichiara l'usanza di leggere l'intero libro di *Tehillim* a Shavuot, perché è la ricorrenza della morte di David HaMelech.

David morì a Shavuot, e perciò possiamo dedurre

---

**36.** Opera halachica-kabalistica di Rav Moshe ben Yehuda HaMachiri *zt'l* (XVI secolo, Israele) che descrive l'ordine delle azioni da seguire durante il giorno. È la fonte di molte usanze rimaste fino ad oggi, tra cui la *tefillà* di "Mode Ani".

**37.** Rabbi Yaakov Chaim Sofer *zt'l* (Iraq, 1870 - Israele, 1939), è stato *posèk*, kabalista e talmudista, noto soprattutto per la sua opera halachica "Kaf Hachaim".

che sia nato a Shavuot (come ci insegnano i nostri *chachamim* z'l, gli *tzaddikim* muoiono il giorno della loro data di nascita). Alcuni spiegano che leggiamo [la *meghillat*] Rut a Shavuot perché l'ultimo *passuk* afferma: וישי הוליד את דוד, "Yishai generò David" e leggiamo questo *passuk* nel giorno in cui è nato.

David HaMelech disse di sé stesso: ואני תפילה, "Io sono *tefillà*" (*Tehillim* 109:4). La *tefillà* era la sua essenza, e questo si può vedere dal suo sacro *sefer Tehillim*. La *ghemarà* (*Berachot* 7b) afferma: "Perché si chiamava Ruth רות? Perché meritò David come discendente, che avrebbe ריווהו להקדוש ברוך הוא בשירות ותשבחות, fatto piacere ad Hakadosh Baruch Hu con canti e lodi".

David è associato a Shavuot anche perché il

giorno della sua nascita e della sua morte è a Shavuot. Il Chidushei HaRim z't'l spiega che questo dimostra il legame stretto che c'è tra *tefillà* e Torà, e ci insegna che per ottenere la corona della Torà serve la *tefillà*.

Alcuni *chassidim* della Polonia si recarono dal Beit Aharon di Karlin<sup>38</sup> (Lituania) z't'l. Quando i *chassidim* dissero al Rebbe che stavano tornando a casa in Polonia, il Rebbe disse loro: "Gli ebrei polacchi amano studiare Torà. Anche noi amiamo studiare Torà. Però noi diciamo: שמעתהא בעי צילותא, 'Lo studio della Torà richiede *tefillà*'. E non si può riuscire a pregare bene senza la Torà. La Torà e la *tefillà* sono legate l'una all'altra, sono entrambe necessarie".<sup>39</sup>

---

38. Rebbe Aaron (II) Perlow di Karlin z't'l (Bielorussia, 1802 - 1872), autore dell'opera Beit Aharon, opera di spiegazioni cabalistiche e etiche della Torà.

39. Yitrò suggerì a Moshe: והודעת להם את הדרך ילכו בה, "Insegna al

Rebbe Shmelke di Nickelsburg<sup>40</sup> *zt'l* disse: “È impossibile fare un vero *chiddùsh* di Torà senza pregare per esso”. Disse ai suoi studenti: “Se non si ha *kavanà* in *ahavà rabbà*, e neanche nella *berachà* אלהינו risulta impossibile dire un vero *chiddùsh* di Torà quel giorno”.

Uno degli studenti disse di non aver avuto *kavanà* in nessuna delle due *berachòt*, ma era riuscito a dire un vero *chiddùsh* di Torà.

Rebbe Shmelke gli chiese di ripeterlo. Non si trattava di un vero *chiddùsh*, e gli studenti capirono che è impossibile dire un vero *chiddùsh* senza *tefillà*.

Quando qualcuno prega per ottenere spiritualità, le sue *tefillòt* ricevono sempre una risposta. Il Sefer Chassidim<sup>41</sup> (131) scrive: “Se qualcuno prega per qualcosa che rappresenta la lode di Hashem, come il successo nella Torà o qualsiasi altra cosa legata

---

popolo la strada che dovrebbero seguire” (*Shemòt* 18:20). Yitrò stava dicendo a Moshe che avrebbe dovuto insegnare loro le *halachòt*, la Torà. Il *Targùm Yonatan* traduce come: ותהודע להון ית צלותא דיצלין בבית, בנישתהון, “Insegna loro le preghiere che dovrebbero dire al *beit haknesset*”. Questa è un'altra indicazione che per avere successo nella Torà serve la *tefillà*.

**40.** Reb Shmuel Shmelke Halevi Horowitz di Nikolsburg *zt'l* (Polonia, 1726 - 1778, Repubblica Ceca), è stato un grande leader *chassidico* e rav dell'odierna Repubblica Ceca.

**41.** Opera di insegnamenti *chassidici* ashkenaziti compilata da Rabbi Yehudà ben Samuel di Regensburg *zt'l* (Germania, 1150 - 1217), noto anche come Yehudà HaChassid, che raccoglie le lezioni di tre influenti maestri: Rabbi Shmuel il Chassid *zt'l* (padre dell'autore), Rabbi Yehudà il Chassid di Regensburg *zt'l* e Rabbi Elazar Rokeach *zy'a*.

alla spiritualità, Hakadosh Baruch Hu risponderà alle sue *tefillòt* anche se non ha meriti”.

La *ghemará* (*Bava Metzia* 59a) afferma che dalla distruzione del Bet HaMikdash, le porte del Cielo sono chiuse. Tuttavia, Reb Yisrael Salanter<sup>42</sup> *zt'l* insegnò che quando si

prega per la spiritualità, le *tefillòt* verranno esaudite.

Shavuot è un momento di grande *et ratzòn* – momento propizio per pregare. Bisogna pregare per la *ruchanyùt*, per il successo nella Torà, e per figli buoni, poiché queste *tefillòt* vengono sempre accettate.<sup>43</sup>

**42.** Rav Yisrael ben Ze'ev Wolf Lipkin *zt'l* (Lituania, 1809 – Russia, 1883), è stato *rosh yeshivà*, talmudista e fondatore

del movimento del *mussàr*. L'appellativo Salanter deriva dalla città di Salant, Lituania, in cui si svolsero la maggior parte dei suoi studi.

**43.** A un matrimonio, come facciamo a riconoscere i *mechutanìm* – i consuoceri? Sono tutti vestiti con gli abiti eleganti di Shabbat, come facciamo a sapere chi sono i *baalei simchà*?

La risposta è, sono coloro che piangono e pregano sotto la *chuppà*, per il successo della nuova coppia.

Lo stesso avviene con Shavuot. Chi sono i *mechutanìm* della Torà? Coloro che piangono e supplicano Hashem per avere

successo nella Torà, sono i *mechutanìm* della Torà. Un'indicazione dell'importanza della *tefillà* a Shavuot è che Hashem, quando diede la Torà, apparve al popolo come un זקן מלא רחמים, un uomo anziano e misericordioso. La qualità della misericordia suggerisce che per avere successo nella Torà, bisogna suscitare la misericordia di Hashem con le *tefillòt*.

### Achdùt

Ogni volta che il popolo ebraico si accampava nel deserto (fecero quarantadue tappe), la Torà scrive: ויחנו, “si accamparono”, al plurale. L’eccezione è quando si accamparono di fronte al monte Sinai. In quel punto è scritto: ויחן שם ישראל נגד ההר (Shemòt 19:2), è al singolare, e significa “si accampò”. Rashi<sup>44</sup> spiega che questo ci insegna che negli altri accampamenti, stavano בתרעמת ובמהלקת, “litigando e lamentandosi”. Non erano uniti. Ma quando arrivarono al monte Sinai per ricevere

la Torà, ויחן, si accamparono con unità. כאיש אחד בלב אחד, “come una persona, con un cuore”, perfettamente uniti.

L’achdùt, essere uniti con amore e senza litigi, è un prerequisito e una preparazione per ricevere la Torà.<sup>45</sup>

Reb Akiva Eiger<sup>46</sup> zt’l insegnò che essere uniti è una protezione dalle influenze dello yetzer harà. Questo è il significato di: ויחן שם ישראל נגד ההר, “Il popolo ebraico si accampò lì, di fronte al monte”. La montagna rappresenta lo yetzer harà (si veda Sukkà 52a),

---

**44.** Rabbi Shlomo Yitzchaki zt’l (Francia 1040 - 1105), conosciuto anche con l’acronimo Rashì, è stato un commentatore della Torà, autore di uno dei più vasti commenti al Tanàch (Torà, Neviim, Ketuvim), con spiegazioni del significato pshàt (semplice) della Torà.

**45.** Molte frasi che trattano del matàn Torà sottolineano l’unità tra il popolo ebraico durante il matàn Torà. Ad esempio,

diciamo: ובאו כולם בברית יחד, “Entrarono nel patto insieme”. נעשה ונשמוע, אמרו כאחד, “Dissero all’unisono ‘naasé venishmà’”. Questo perché l’unità è essenziale per ricevere la Torà.

**46.** Rabbi Akiva Eiger zt’l (Austria, 1761 - Polonia, 1837), è stato un rav, talmudista e posèk.

ויהן, essere uniti, נגד ההר, è la loro difesa contro lo *yetzer harà*.<sup>47</sup>

Una volta, durante un *tisch*<sup>48</sup>, il Beit Aharon *zt'l* disse a un *chassid* di uscire fuori, e ritornare per dirgli cosa avesse visto. Il *chassid*

ritornò e disse: “Ho visto due ubriachi che camminavano fuori. Uno dei due ha detto: ‘Teniamoci stretti l’uno all’altro per non cadere’. Il Beit Aharon *zt'l* disse: “Avete sentito cosa ha detto? Se vi terrete

**47.** La *ghemarà* insegna: “Hashem posizionò il monte sopra di loro, come una botte, e disse: ‘Se accetterete la Torà, andrà tutto bene. Altrimenti, שם תהיה קבורתכם, sarete seppelliti lì” (*Shabbàt* 88a). Apparentemente dovrebbe essere scritto כאן תהיה קבורתכם, “Sarete seppelliti *qui*”, perché se Hashem posiziona il monte sopra di loro, saranno seppelliti esattamente dove si trovano. Perché è scritto שם תהיה קבורתכם, “Sarete seppelliti *lì*”?

Forse possiamo spiegare che il monte sospeso sopra di loro come una botte (כפה עליהם הר כגיית) indica che quando gli ebrei erano uniti tra loro, dentro la stessa ‘barca’, ovvero nella stessa sorte, Hashem gli disse che se qualcuno avesse lasciato questo ambiente protettivo per andare da solo, di conseguenza שם, *lì*, in quel luogo, lontano dal popolo ebraico, תהיה קבורתכם, sarà il suo genocidio spirituale, perché l’unità è la nostra forza contro lo è la nostra forza contro lo *yetzer harà*.

**48.** *Tisch*, in yiddish טיש = tavolo. Il *Tish* è un raduno *chassidico* intorno a un Rebbe, durante il quale si discute di Torà e si cantano *niggunim*. Durante la riunione il Rebbe siede a capotavola con intorno i *chassidim*. In alcune congregazioni il pasto servito è mangiato solo dal Rebbe e dai familiari stretti, mentre vengono date, direttamente dal Rebbe agli altri commensali, piccole porzioni di cibo e vino sotto forma di *shyarim*, cioè rimanenze, briciole. L’atto ha ovviamente un significato allegorico. Per *shyarim* si intendono anche piccole porzioni di spiegazioni mistiche della Torà che il Rebbe conferisce ad alcuni *chassidim*.

stretti a vicenda, non cadrete!”.

Le altre nazioni del mondo non possono fare del male agli ebrei quando sono uniti. Il Midràsh afferma (*Yalkut Shimoni* 940): “אתם נצבים, voi state in piedi [e sopravvivete]. Quando? נולדם, quando siete uniti. Questo si può vedere anche nel mondo: chi può rompere un fascio di canne? Ma persino un bambino può spezzare una canna”.

Un ulteriore beneficio dell'*achdut* è che permette alle persone di servire Hashem con fervore e *hitlahavut* - passione.

Hashem ci ha dato la Torà in mezzo al fuoco. Come è scritto (19:18): והר סיני: עשן כולו מפני אשר ירד עליו ה' באש ויעל עשנו כעשן הכבשן ויחרד כל ההר מאד, “Il monte Sinai era pieno di fumo, poiché Hashem era sceso sul monte avvolto nel fuoco, e

il fumo salì come il fumo di una fornace, e l'intero monte tremava immensamente...”.

Cosa rappresenta il fuoco? Suggestisce la passione e l'entusiasmo che dovremmo avere mentre studiamo Torà. È più facile servire Hashem con entusiasmo e con il 'fuoco' quando si è in un gruppo di persone che servono Hashem insieme. Un tronco solo che brucia si estinguerà presto. Ma un fascio di tronchi può bruciare per tanto tempo.

Riassumendo, abbiamo visto molti benefici dell'unità: 1) è un prerequisito per ricevere la Torà. (2) L'unità ci protegge dallo *yetzer harà*. (3) Quando siamo uniti, siamo protetti dai nostri nemici. (4) Essere uniti ci permette di servire Hashem con 'fuoco', entusiasmo e gioia.<sup>49</sup>

---

49. I *chassidim* hanno l'abitudine di mangiare e fare un *lechayim* insieme, e parlare insieme di *avodà Hashem*. I *chassidim* considerano

## Odio e gelosia

Ogni anno la mattina di Shavuot, proprio prima della lettura della Torà, Rebbe Meir di Permishlan<sup>50</sup> zy'a raccontava la seguente storia, che accadde circa trecento anni fa:

A Vienna una volta viveva un ricco *tzaddik* chiamato Rebbe Shimshon Wertheimer<sup>51</sup> zt'l. Una volta, il re d'Austria chiese a Rebbe Shimshon: "Perché il popolo ebraico è perseguitato più di ogni altra nazione?". Rebbe Shimshon rispose: "Questa è la loro punizione per il loro odio e per la loro gelosia". Il re non era soddisfatto di quella

risposta. Egli disse: "Ti darò tre giorni per rivelarmi la vera ragione per cui gli ebrei soffrono così tanto. Se non mi dai una risposta soddisfacente tra tre giorni, bandirò ogni ebreo da Vienna."

Quella notte, Rebbe Shimshon Wertheimer fece una שאלת חלום - una domanda in sogno e, nel suo sogno, gli fu detto: "Non ritrattare le tue parole. Hai risposto correttamente. Ogni ebreo soffre del *galut* a causa dell'odio e della gelosia. Presto il re riconoscerà che hai detto la verità".

Iniziò così l'inverno, e il re andò con i suoi ufficiali

---

questi incontri di unità estremamente importanti, tuttavia il cibo e le bevande costano. Per questo, il Rebbe di Sadigura zt'l usava dare una moneta ai suoi *chassidim*, che la mettevano all'asta. I soldi ricavati dalle aste erano i fondi per i loro ritrovi *chassidici*.

**50.** Rabbi Meir di Permishlian zt'l (Ucraina, 1780/1783 - 1850), fu uno dei grandi leader chassidici della sua epoca.

**51.** Reb Shimshon Wertheimer zt'l (Germania, 1658 - Austria, 1724) fu rabbino capo, oltre che finanziere, ebreo di corte e intercessore per gli ebrei durante l'impero di Leopoldo I d'Austria.

a cacciare nella foresta. Quando gli ufficiali volevano tornare cercarono il re, ma non lo trovarono. Supponendo che il re fosse già tornato a casa con alcuni degli altri ufficiali, lasciarono anche loro la foresta.

Il re fu abbandonato lì. Era profondamente coinvolto nel suo hobby, e non si rese conto di essere solo nella foresta fino a quando non diventò notte.

Nella notte buia, non riusciva a trovare la via d'uscita dalla foresta. Alla fine, raggiunse un fiume e poté vedere le luci dall'altra parte del fiume. C'era una città lì.

Il re sapeva nuotare, così si tolse il cappotto reale, lasciò il suo cavallo alle spalle e nuotò attraverso il fiume.

Il re bussò alla prima casa che incontrò, e chiese il permesso di entrare, ma si rifiutarono di farlo entrare, perché pensavano che fosse un demone.

Questo accadde in molte altre case in cui bussò il re.

Il re decise di cercare una casa con un *mezuzà*. "Il popolo ebraico è una nazione compassionevole. Mi aiuteranno sicuramente". Trovò una casa ebraica, e gli fu dato dei vestiti puliti e un pasto caldo. Il re era ancora infreddolito, così l'ebreo gli prestò la sua pelliccia.

La moglie sospettava che il re fosse un ladro. Disse a suo marito: "Manda quest'uomo fuori di casa prima che rubi tutto ciò che possediamo, inclusa la pelliccia che gli hai dato". Il marito rispose che non sospettava il suo ospite, ma per non rischiare, sarebbe rimasto sveglio tutta la notte, e si sarebbe assicurato che l'ospite non rubasse nulla.

Al mattino, il re chiese al suo ospite quanto fosse lontano da Vienna, e quanto sarebbe costato noleggiare un carro per portarlo lì.

Il padrone di casa disse che avrebbe potuto portarlo lì per “quattro quaranta” (una valuta). Il re disse: “Sono d’accordo su quel prezzo se mi lasci indossare la tua pelliccia fino alla mia destinazione, dato che ho ancora tanto freddo”.

L’ebreo acconsentì. La moglie sussurrò a suo marito: “Non ti pagherà. Ti ucciderà nel bel mezzo della strada e ti prenderà il cappotto. Perché lo stai portando?”. Ma l’uomo non era preoccupato. Mentre si avvicinavano a Vienna, chiese al re dove voleva andare. Il re rispose che voleva andare al palazzo del re. (Non aveva ancora rivelato di essere il re, perché era certo che non gli avrebbero creduto.) L’ebreo disse: “Potremmo metterci nei guai per essere andati nell’edificio del re senza un invito”. “Non preoccuparti. Me ne occuperò io”, rispose il re. Quando arrivarono davanti al palazzo del re, il re saltò fuori dal carro e corse nel palazzo.

L’ebreo rimase seduto nel carro sotto shock. Era come aveva previsto sua moglie. Non gli aveva pagato il viaggio, ed è scappato con la sua pelliccia. Il suo problema più grande era che l’uomo era entrato nel palazzo senza un invito, e quindi si sarebbe messo nei guai.

Proprio in quel momento, un ufficiale armato è arrivato, e disse che il re vuole voleva vederlo nel palazzo. L’ebreo rabbrivì, preoccupato per la situazione che si stava per creare. Il re chiese: “Mi riconosci?” No, non lo riconosceva. Ora che il re era vestito con i suoi abiti regali, seduto sul suo trono, non sembrava affatto la stessa persona che aveva salvato la notte precedente.

“Beh, io ti conosco molto bene. So anche com’è fatta la tua casa” e ha iniziato a descrivere la casa in cui aveva dormito la notte precedente.

“Chi può paragonarsi alla saggezza del re?” rispose l’ebreo.

“Non è saggezza; Ci sono stato ieri sera. Sono la persona che hai salvato. Non te l’ho detto prima, perché sapevo che non mi avresti creduto, ma sono il re d’Austria. Voglio ricompensarti per avermi aiutato. Ti concederò quello che vuoi”.

L’ebreo taceva.

Il re spiegò ancora: “Se vuoi una foresta, te la darò. Se vuoi un’intera città, è tua. Qualsiasi cosa, basta chiedere, e io lo te la darò.

L’ebreo era in silenzio.

Il re stava diventando impaziente: “Se non vuoi dirmi quello che vuoi, ti pagherò solo le monete che hai chiesto, e questo è tutto”. L’ebreo rispose: “C’è qualcosa che voglio. Sono un mercante che viaggia. Vado di città in

città vendendo le mie merci. Ma ultimamente, qualcuno ha iniziato a competere con me. La mia richiesta è che il re decreti che quest’uomo non possa più recarsi nelle città in cui lavoro io”.

Il re disse: “La tua richiesta verrà esaudita, ma non ho mai incontrato una persona più sciocca di te! Avevi l’opportunità di chiedere molto di più, ma a causa della tua gelosia, ti interessa solo che il tuo rivale non guadagni”.

Il re mandò a chiamare Reb Shimshon Wertheimer e gli chiese di dare i quattro quaranta all’ebreo. Il re disse a Reb Shimshon: “Avevi ragione. Il popolo ebraico è punito a causa della gelosia e dell’odio”.

Rebbe Meir di Permishlan raccontava questa storia ogni anno prima della *kryiat haTorà* la mattina di Shavuot.<sup>52</sup>

---

52. L’uomo della storia ovviamente non aveva le qualità di איש אחד

---

בלב אחד, dell'unione, che è un prerequisito per ricevere la Torà. Inoltre non credeva in אנכי ה' אלקיך, perché se avesse creduto che Hashem concede la *parnassà* e nessuno può portargliela via, a meno che non sia decretato dall'Alto, non sarebbe stato geloso del suo rivale.